

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Predazioni del lupo in Valle Canaria: il dispositivo cantonale manca di incisività?

Le ripetute predazioni avvenute nei mesi di luglio-agosto di quest'anno in Valle Canaria hanno messo in luce diversi limiti nelle modalità di intervento da parte degli uffici responsabili (Ufficio della caccia e della pesca, Ufficio della consulenza agricola). Nel caso specifico il numero di animali predati è di dimensioni mai viste nel nostro cantone (quattro attacchi per un totale di 41 capi accertati e, secondo il gestore dell'alpe, una quarantina di animali dispersi). Con il comunicato stampa del 26 settembre il Cantone confermava che la predazione è da addebitare a un unico lupo, che ha predato ripetutamente pure negli alpeggi confinanti del Canton Uri (Unteralptal), senza però fornire dettagli rilevanti, come ad esempio se si tratti di un maschio o di una femmina. La permanenza in loco per così lungo tempo di un animale solitario è piuttosto anomala e può far sorgere il sospetto che si stia formando una coppia stabile con la probabilità di insediamento di un nuovo branco nella zona. Ricordiamo che pure in concomitanza dell'insediamento del branco della Valle Morobbia vi fu una predazione di grandi dimensioni (23 capi accertati stando al comunicato stampa del 28 agosto 2015).

La preoccupazione è accresciuta dal fatto che, nonostante la ferocia e le dimensioni impressionanti delle razzie in Valle Canaria, il Cantone abbia mostrato un'incomprensibile riluttanza a entrare in materia per iniziare una richiesta ufficiale di abbattimento. L'argomentazione principale è stata quella dell'insufficiente protezione. Da quanto si è potuto appurare, l'unica protezione ragionevolmente esigibile (e anche l'unica a essere stata consigliata al gestore) in quella zona è quella delle recinzioni notturne, peraltro installate dal gestore subito dopo la prima serie di attacchi. Il fatto che il lupo abbia predato fuori dalle recinzioni (come affermato nel comunicato stampa del 26 settembre) è quindi logico, in quanto durante il giorno gli ovini sono stati regolarmente accompagnati sui luoghi di pascolo. L'animale ha approfittato delle giornate di nebbia o pioggia per effettuare le sue sanguinarie razzie. Questo dimostra in modo inequivocabile che le recinzioni notturne non sono una misura sufficiente.

Dalle informazioni raccolte si rilevano diversi aspetti che ci obbligano a ipotizzare che in questo caso l'accondiscendenza degli uffici cantonali nei confronti di questo esemplare sia andata ben oltre quanto previsto dalle leggi. Le notizie recenti dimostrano invece che in altre realtà, come il Canton Grigioni, la determinazione nel contrastare la minaccia per l'allevamento sia molto più incisiva.

Infine, dopo aver raccolto ulteriori informazioni su questa rilevante predazione, abbiamo riscontrato diverse anomalie di procedura, che se confermate, dovrebbero venire corrette per evitare futuri disastri di quelle dimensioni.

Sulla base di quanto appurato, formuliamo perciò le seguenti domande.

1. Corrisponde al vero che il responsabile della Consulenza agricola per la protezione delle greggi si sia presentato in loco solo tre settimane dopo l'annuncio della prima predazione del 30 luglio? Come giudica il Consiglio di Stato tale intempestività?
2. Corrisponde al vero che il medesimo responsabile si sia limitato a visitare il Corte di fondo e non si sia recato nella parte superiore dell'alpe, ben più vasta e significativa per poter giudicare la proteggibilità o meno dell'alpeggio?

3. Il Consiglio di Stato ritiene veramente sufficiente il giudizio sommario di cui alla domanda 2 per decretare l'insufficienza delle misure di protezione e quindi rinunciare a iniziare una procedura di abbattimento?
4. Tenuto conto che i capi predati sono stati 41, corrisponde al vero che uno solo dei campioni raccolti dai guardacaccia e poi inviati per analisi sia stato finalmente analizzato dal Laboratorio di Losanna accreditato a tale funzione? Corrisponde al vero che tale analisi non abbia fornito risultati conclusivi e che i nostri uffici cantonali si siano dovuti basare sulle analisi effettuate dai colleghi del Canton Uri?
5. A tale proposito, come giudica il Consiglio di Stato la procedura attualmente prevista dalla Confederazione, secondo cui tutti i campioni devono passare dall'intermediario incaricato, che nel caso specifico è la Fondazione KORA, che detiene evidenti conflitti di interesse?
6. Con i dati così scarsi a disposizione, è davvero possibile escludere che il medesimo esemplare sia responsabile anche delle predazioni avvenute a inizio-metà luglio in Valle Bedretto e che non si tratti di un ibrido o di un lupo fuggito da un allevamento? Le foto-trappole installate in seguito alle predazioni in Valle Canaria hanno fornito dati utili?
7. Le disposizioni dell'Ufficio del veterinario cantonale (FU 28 febbraio 2019) prevedono che la rimozione di carcasse di animali deceduti su un alpeggio incomba al gestore del medesimo. Però l'aggiornamento 2018 degli allegati al documento "Strategia Lupo Svizzera" prevede all'allegato 7 che si possano indennizzare anche queste spese. Gli stessi allegati prevedono anche l'indennizzo di spese veterinarie conseguenti alle predazioni. Le procedure cantonali sono state aggiornate di conseguenza? Il gestore dell'alpeggio in Valle Canaria è stato a suo tempo informato di queste opzioni?
8. Corrisponde al vero che al gestore dell'alpeggio siano stati proposti indennizzi che vanno oltre quanto previsto dalle norme di legge e provenienti da Associazioni ambientaliste, che però sarebbero stati elargiti unicamente in cambio di un impegno a rinunciare a dichiarazioni pubbliche in merito alle predazioni? Se l'accaduto fosse confermato, come giudicherebbe il Consiglio di Stato simili atteggiamenti?
9. Le modalità di comunicazione da parte dell'Ufficio della caccia e della pesca in quest'occasione suscitano perplessità. Come mai i testi dei comunicati "attualità" concernenti le predazioni vengono limitati solamente ai titoli? Il Consiglio di Stato giudica questa procedura compatibile con la Legge sulla trasparenza?
10. Il Cantone Ticino non potrebbe/dovrebbe prendere esempio virtuoso dal Canton Grigioni nella gestione dei grandi predatori e nella protezione degli allevatori e iniziare senza indugi una richiesta di abbattimento di un esemplare che si è rivelato talmente problematico e seriale?

Giacomo Garzoli

Alberti - Badasci - Balli - Bang - Berardi -
Buzzini - Cedraschi - Farinelli - Gaffuri -
Genini - Ghisla - Gianella Alex - Guscio -
Käppeli - La Mantia - Marchesi - Minotti -
Morisoli - Piezzi - Pinoja - Schnellmann -
Soldati - Speciali - Terraneo